

Le unioni civili

Ancora uno scontro nel Pd la rivolta dei cattodem “Pronti a far saltare la legge”

Oggi il voto al Senato sul “supercanguro” anti-emendamenti
Il leader democratico tenta la mediazione col preaffido a termine

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Palazzo Chigi si è convinto che una pattuglia di cattodem punti a far saltare la legge e «cerca solo i voti segreti». Perciò vuole isolare gli oltranzisti e offre una nuova mediazione al grosso dei cattolici del Pd sulla stepchild adoption. «Una attenuazione dell'adozione», dicono i collaboratori di Renzi. Il pre-affido, il controllo costante del giudice minorile come propone Andrea Orlando e qualche deterrente efficace contro l'utero in affitto, tutte misure già contenute negli emendamenti presentati dal Partito democratico. Ma Matteo Renzi rifiuta l'idea dello stralcio e tiene duro sul voto al “canguro” firmato da Andrea Marcucci, che cancella quasi tutte le modifiche avanzate dalle opposizioni e “salva” l'articolo 5 sulle adozioni.

Dopo un vertice con Maria Elena Boschi, Luciano Pizzetti, Luigi Zanda e alcuni cattolici tra i più integralisti, i democratici devono ammettere la profonda spaccatura. Di più: abba-

Votare l'emendamento Marcucci per parti separate aprirebbe alle modifiche sulle adozioni

stanza attoniti i testimoni hanno assistito a un durissimo scontro tra renziani con la Boschi da una parte a difesa della legge Cirinnà e Rosa Maria Di Giorgi, ex assessore di Renzi, e Stefano Lepri dall'altra che alzavano il tiro contro il canguro e contro la stepchild. Di Giorgi si è messa di traverso e ha contestato la stessa presenza del ministro Boschi alla riunione: «È la prima volta che partecipate. Ma il governo aveva detto di volersi tenere fuori? Avete cambiato linea?». Un attacco frontale al quale la titolare delle Riforme ha risposto lanciando una nuova mediazione e contando sulla frattura del fronte cattolico.

Oggi nuove riunioni. Con Zanda, tra cattolici per contarsi dopo che domenica c'è stata una certa difficoltà a firmare un documento congiunto. Poi alle 16,30 si riunisce l'aula a Palazzo Madama e si comincia a votare. «Sempre che le minoranze non combinino un casino. Chissà se ci sarà in tempo a fare la prima votazione entro sera...», dice sibillina la Di Giorgi. Come dire: la senatrice scommette su un nuovo rinvio.

Ma oggi un voto arriverà. Si parte proprio dal canguro e il capogruppo dell'Ncd Renato Schifani chiederà lo spaccettamento o meglio il pronunciamento per articoli separati. È il modo per salvare gli emendamenti dell'articolo 5 dalla mannaia e quindi dare ai senatori la possibilità di esprimersi sullo stralcio, la soppressione o l'affido rafforzato. Per il momento la ri-



MINISTRO DELLE RIFORME
Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, assieme al capogruppo dem Luigi Zanda

sposta di Zanda e del governo è no. Il presidente dei senatori Pd chiede alla Lega di ritirare le sue modifiche ostruzionistiche con poche speranze, malgrado la disponibilità di Gianmarco Centinaio: «Siamo pronti a can-

cellare 4500 emendamenti ma il Pd vuole il canguro». Una guerra di nervi che andrà avanti fino al pomeriggio e sulla quale Piero Grasso alla fine dovrà dire l'ultima parola.

Marcucci fa sapere di non avere morbosità rispetto al suo testo. Se si vota per parti separate va bene, se l'obiettivo dei cattodem è il voto segreto sulla soppressione, la sua certezza è che i voti contrari saranno maggioranza. Perché la linea di Renzi è spaccare il fronte dei cattolici, anche isolando i suoi fedelissimi come Lepri e Di Giorgi e poi cercare la mediazio-

La Lega ha annunciato di essere disponibile a ritirare oltre 4 mila emendamenti

ne con gli altri su un'adozione controllata che varrà ovviamente per le coppie gay e per le coppie eterosessuali. L'importante è far passare la legge mentre a Palazzo Chigi sono ormai sicuri che anche alcuni senatori Pd abbiamo un unico obiettivo: farla saltare per intero. Lo stesso di Angelino Alfano e di Forza Italia.

Lo spaccettamento è comunque un rischio. Dalla parte opposta dei cattodem, 16 senatori Giovanni Turchi guidati da Francesco Verducci ricordano le regole del gruppo: «La libertà di coscienza vale solo per tre emendamenti. Quello Marcucci non c'è. Chi vota contro si mette fuori dal Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

PRIMO VOTO OK

La settimana scorsa il Senato ha respinto una richiesta di far tornare il commissione il testo del ddl Cirinnà. Oggi si inizia a votare gli articoli

ARMA DEL “CANGURO”

Il Pd ha pronto il cosiddetto emendamento-canguro: serve ad azzerare tutte le modifiche ostruzioniste presentate dalle opposizioni

PRIMO PASSAGGIO

Al Senato il ddl Cirinnà è in prima lettura. Perché diventi legge sarà necessaria l'approvazione alla Camera ma senza modifiche



FOTO: © AGF

IL CASO/LE VOCI SULLA PATERNITÀ DEL LEADER DI SEL

Gli amici raccontano: “Vendola avrà un figlio”

Insieme al compagno Eddy Testa sarebbe già negli Stati Uniti in attesa della nascita del bimbo

L'ex presidente della Puglia aveva detto: “Ora rifletterò sulla paternità, il pensiero c'è”

LELLO PARISE

BARI. «E' così: sta per nascere». Nichi Vendola, cattolico e gay, diventerà papà. Gli amici del leader di Sel ed ex presidente della Puglia a bassa voce confermano la notizia che rimbalza anche in Parlamento.

Nessuno vuole esporsi. Ma nessuno intende smentire un progetto di vita che da tempo è stato dichiarato da Vendola. «Se anche fosse - ripetono - sono fatti suoi». Altri, addirittura fanno sapere che il lieto evento «potrebbe verificarsi perfino nel giro di una manciata di settimane». In realtà un pò tutti parlano di due mesi.

Vendola, insieme con il compagno Ed Testa, sarebbe infatti in America.



L'IMPEGNO

L'ex presidente della Puglia Nichi Vendola, tra i promotori dell'Arcigay, insieme al compagno canadese Eddy Testa

Qualcun parla di California. Sebbene la soluzione più semplice sarebbe il Canada. Ed infatti è canadese e i suoi genitori vivono a Montreal. Peraltro la maternità surrogata proprio in Canada è perfettamente legale. Una normativa considerata tra le più avanzate in questo campo. Una circostanza che è stata valutata con attenzione.

Nessuno conosce il sesso del futuro nascituro e comunque nessuno intende parlare apertamente della vicenda. Ma avvertono che qualunque sarà il colore del fiocco, azzurro o rosa, Ni-

chi ed Ed avrebbero l'intenzione di rimanere all'estero almeno per due-tre mesi, al riparo da occhi indiscreti. Secondo gli amici più stretti della coppia, i due non intendono vivere l'incubo di finire nel tritacarne mediatico. Il bambino/a rischia di essere il bersaglio preferito di curiosi e soprattutto paparazzi. Una foto, è la loro preoccupazione, può diventare il trofeo più ricercato. L'unico che con nome e cognome veste i panni del pompiere per spegnere il fuoco del gossip, è il coordinatore di Sinistra e libertà, Nicola Frato-

ianni: «Non mi risulta niente del genere». Eppure chi conosce la vita familiare dell'ex governatore pugliese qualche cenno di assenso lo fa. Certo, nessuno va oltre le chiacchiere benevole, ma prudenti. Ma nessuno se la sente di smentire gli obiettivi di quello che a Bari negli anni scorsi era stato soprannominato il “rivoluzionario gentile”.

Lo stesso Vendola del resto non aveva mai negato non solo il desiderio di essere genitore, ma anche quello di volere pronunciare il fatidico sì in un matrimonio. «Vorrei farlo» raccontava a Repubblica a marzo dell'anno scorso: «Uso provocatoriamente questo mio sogno contro la pigrizia della politica sul tema dei diritti civili, che devono essere uguali per tutti e per tutte». Avere un erede, non suonava come un capriccio: «Appena lascerò l'incarico alla Regione, rifletterò se affrontare la paternità. Questo è un pensiero che riposa in un angolo della mia vita e che ho sempre rimandato. Per quanto mi riguarda, ogni volta che leggo di un neonato abbandonato in un cassetto dell'immondizia, vorrei correre a prendermi cura di quella creatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA